



**Legance**  
AVVOCATI ASSOCIATI

BREVE STORIA DI  
**PALAZZO LEGANCE**



A cura di  
**Legance - Avvocati Associati**

Bibliografia  
**F. Reggiori, Palazzo Aliverti a Milano, Milano 1967**

Per maggiori informazioni  
**Legance Marketing**  
**marketing@legance.it**

In copertina e nella pagina accanto: veduta di Palazzo Legance dall'interno  
del cortile d'onore, come si presenta oggi.

# BREVE STORIA DI **PALAZZO LEGANCE**

**L**a nostra sede milanese si trova ai civici **n.20 e 22 di via Broletto**, in un palazzo della seconda metà del Cinquecento che prima di diventare Palazzo Legance è stato conosciuto come **Palazzo Aliverti**.

Si tratta di quella che in passato veniva definita una "Casa da nobile", che Castopolimio Aliverti da Como, facoltoso commerciante di tessuti pregiati, aveva voluto costruire a Milano. La storia del nostro Palazzo è riassumibile in alcune tappe fondamentali che ne hanno modificato e caratterizzato la struttura nel corso dei secoli fino ad oggi.



Pagina 4 e 5: gli «stabili» in Milano ai numeri 20 e 22, già costituenti l'antico palazzo Aliverti, come si presentavano nel 1961.



Nel **1560** *messer Aliverti* acquista l'immobile dai proprietari di allora, i fratelli Massonerii, dopo averci vissuto per tredici anni. L'obiettivo dell'Aliverti è quello di ricostruire il palazzo, abbellirlo e arricchirlo con contributi artistici ed architettonici tuttora visibili, non solo nell'ambito del n.20 di via Broletto, ma anche nel contiguo n.22. Il palazzo all'epoca presentava già motivi e strutture tardo quattrocentesche, con decorazioni pregiate di marmi e terrecotte che sono diventate parte integrante della ricostruzione promossa dall'Aliverti.

1560

In quegli anni il palazzo inizia ad assumere l'aspetto che vediamo oggi: una facciata con finestre al pian terreno che presentano il bugnato tutto intorno, il cortile d'onore con un porticato circondato da colonne doriche, coronato da un loggiato a colonnine ioniche sul quale si aprono le finestre e, sul fondo, il giardino. Le sale di rappresentanza, attualmente sale riunioni poste al pianterreno, sono state oggetto della grande trasformazione in chiave artistica operata dall'Aliverti. Per prima cosa i soffitti intagliati, presenti fino al 1890 nelle tre sale affrescate, attualmente denominate sala *Affreschi*, *Cavaliere* e *Fenice*. Poi il cassettonato che ricopre i tre lati del cortile d'onore, l'unico giunto fino a noi nel suo aspetto originario. Quindi gli affreschi che ricoprivano le pareti delle sale, attribuite ai fratelli Campi, attivi a Milano nella seconda metà del Cinquecento. Gli affreschi presentano una decorazione, essenzialmente architettonica in tutte le sale, a richiamare la struttura esterna del palazzo e la si può notare innanzitutto nella sala *Affreschi*, che è idealmente divisa in due parti, una inferiore e una superiore, con riquadri alternati da cariatidi prospettiche. Le rappresentazioni all'interno dei riquadri sono le più varie: si va da temi sacri fino a temi mitologici, passando per alcune scene, nella parte superiore, in

cui sono riconoscibili il proprietario e la sua famiglia. Nella sala *Cavaliere* le pareti sono finissimamente decorate, sempre con motivi architettonici. Questa sala è idealmente divisa in tre piani, dove nella parte più bassa le cariatidi sorreggono personaggi reali, probabilmente i ritratti degli Aliverti, là dove oggi è visibile la cornice del ritratto stesso. Nella parte più alta sono invece rappresentate scene di vita reale riconducibili al padrone di casa e in particolare alla sua attività, il commercio di stoffe. Su tutte le pareti della sala, infine, sono presenti elementi raffigurativi con motivi ricorrenti. Gli affreschi di entrambe queste sale risalgono alla seconda metà del Cinquecento e facevano parte del progetto artistico di cui l'Aliverti è stato mecenate ed ispiratore.

Circa un secolo più tardi gli eredi dell'Aliverti vendono il palazzo alla **famiglia Colombo di Segrate** - banchieri genovesi che acquisirono il titolo di Marchesi di Segrate - che rimangono proprietari fino alla fine del **XVIII secolo**. In questi anni il palazzo non subisce cambiamenti significativi dal punto di vista architettonico, salvo qualche decorazione barocca andata perduta. Ad essere giunto fino a noi è stato solo lo stemma della famiglia, ora visibile sotto la finestra centrale del cortile d'onore.



1857

Nel **1857** il palazzo viene ereditato dal **Beltramoli**, commerciante milanese di cereali, che promuove nuove modifiche strutturali al civico n.22. I lavori promossi dal Beltramoli daranno origine di fatto ad un nuovo complesso, un altro imponente palazzo a tre piani che affiancherà il civico n.20 di via Broletto e che diventerà parte integrante della sua struttura. In questi stessi anni inizia a prendere forma il corpo collocato all'interno del cortile al civico n.22, che si suppone fosse un "locale da lavoro", adibito a magazzino.

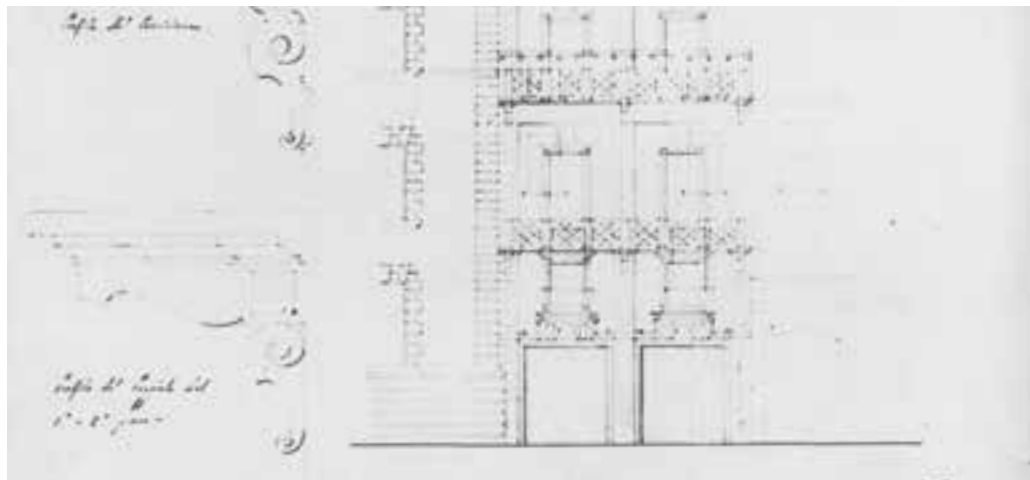




Pagina 8: ricostruzione grafica del maggior salone terreno di palazzo Aliverti, presentata dal pittore Giuseppe Candiani all'Esposizione Nazionale di Milano, nel 1881.

La decorazione delle pareti è piuttosto di fantasia.

Pagina 9: un primo progetto dell'Architetto Zuccari per la riforma di un tratto sulla destra della fronte cinquecentesca di palazzo Aliverti; 1856, non approvato.



Nel **1880**, alla morte del Beltramoli, il palazzo diventa di proprietà della Congregazione di Carità che lo cede lo stesso anno a **Giuseppe Carones**, facoltosa personalità della borghesia milanese, che ne sarà proprietario per vent'anni. In questi anni molti dei tesori del palazzo vengono ceduti al Museo d'Arte Municipale o venduti ad antiquari e collezionisti. Tra questi, i soffitti a cassettoni delle tre sale affrescate. Attualmente l'unico superstite è quello appartenuto alla sala *Affreschi* che, venduto ad un collezionista tedesco, è stato successivamente ceduto ai Musei del Castello Sforzesco, dove è ancora possibile ammirarlo.

1880



Il cortile d'onore con il porticato a colonne doriche con il soffitto intagliato cassettonato. Al suo interno si trova la scultura "La ruota del tempo", 2006, dell'artista Giovanna Bolognini. Sopra è possibile vedere il loggiato a colonnine ioniche.



1961

Il palazzo passa quindi agli eredi del Carones, i Tomegno, che conducevano un'avviatissima azienda di stoffe e che lo venderanno al **Mediocredito Regionale Lombardo** nel **1961**. Il Mediocredito Regionale Lombardo acquista il palazzo senza sapere quanto fosse importante per la storia e per l'arte milanese. All'epoca infatti molte delle parti cinquecentesche erano celate da nuove murature e il palazzo non era coperto dai vincoli della soprintendenza dei beni culturali. Il palazzo ha quindi subito un profondo restauro, portato avanti dall'archeologo e architetto **Ferdinando Reggiori**, che è stato radicale, ma allo stesso tempo rispettoso.

I lavori, iniziati nella primavera del 1963, hanno riportato alla luce tutti gli apparati artistici e architettonici cinquecenteschi, valorizzati nel corso del restauro. Questa volontà di valorizzazione si esprime in particolare nella capacità di rimanere fedeli il più possibile al progetto originale, riunendo i due corpi di Palazzo Aliverti, il civico n.20 e il n.22, mantenendo la struttura originale con il doppio colonnato e il cortile interno e recuperando nelle sale affrescate tutto l'apparato artistico che vi era contenuto e che era sopravvissuto nel tempo. Questo è stato fatto per la sala degli *Affreschi* e per la sala *Cavaliere*, mentre nella sala *Fenice*, non essendo possibile

recuperare gli affreschi originali, è stata acquistata ed apposta una serie di pitture a fresco, già staccate dalla loro sede originale a Varese dagli eredi del pittore Luigi Conconi, artista milanese appartenuto alla Scapigliatura, movimento artistico e letterario sviluppatosi nell'Italia settentrionale a partire dagli anni sessanta dell'Ottocento. L'edificio che era collocato all'interno del cortile al civico n.22 di via Broletto è stato in quegli anni abbattuto ed integralmente ricostruito, ricavandone così una struttura di cinque piani collegata direttamente al corpo principale attraverso il cortile esterno.

Fatta eccezione per l'abbassamento del livello del giardino, il palazzo così come lo conosciamo è il risultato di questo lavoro, conclusosi nel 1966.





Veduta del Piano Giardino sul quale si affacciano alcune delle sale riunioni.

Dettaglio della Sala degli Affreschi, come si presenta oggi.





**Oggi** il palazzo è la nostra sede milanese. Oltre agli uffici, distribuiti in tutti e due i corpi del palazzo, al n.20 e al n.22 di via Broletto, dispone di un auditorium per gli eventi e di undici sale riunioni. L'auditorium è situato al Piano Giardino ed è dedicato alla memoria di Rosella Antonucci, una nostra partner di grande valore che ci ha purtroppo lasciati qualche anno fa. Le sale riunioni sono distribuite tra il Piano Giardino, il Piano Broletto e il quarto piano. I nomi delle sale sono stati scelti con l'obiettivo di richiamare la storia del palazzo, rendere omaggio al contesto storico e alle persone che ci hanno vissuto, nel rispetto della sua identità. Nello specifico, le sale del Piano Broletto denominate *Aliverti*, *Colombo* e *Massoneri*, così come la sala *Campi* del Piano Giardino, sono state intitolate alle persone che hanno abitato il palazzo o che in qualche modo vi hanno lasciato un segno indelebile della loro presenza.

La sala *San Tomaso* al Piano Broletto, le sale denominate *Clerici* e *Bossi* al Piano Giardino e la sala *Altana* al quarto piano richiamano invece il contesto urbano a cui appartiene via Broletto, storica e centralissima via del centro di Milano. Il palazzo si inserisce infatti tra la chiesa di San Tomaso, sul lato opposto di via Broletto e la via dei Bossi, la via Clerici e il palazzo Clerici sul lato sud-ovest.

Proprio su questo lato si affaccia la sala *Altana*, da dove si vede la torre-altana settecentesca di Palazzo Clerici. Infine, le sale affrescate hanno nomi che evocano le predominanti immagini degli affreschi presenti in ognuna di esse: il cavaliere sulla parete di destra della sala *Cavaliere*, la fenice che domina dalla volta della sala omonima, gli imponenti affreschi, che ricoprono interamente le pareti della sala *Affreschi*.

Veduta della Sala degli Affreschi, come si presenta oggi.



**1560**

Aliverti acquista  
l'immobile  
dai proprietari  
di allora, i fratelli  
Massonerii

**1961**

Mediocredito  
Regionale Lombardo  
restaura

**1857**

Beltramoli  
promuove nuove  
modifiche  
strutturali al  
civico 22

**1880**

Giuseppe  
Carones cede  
i tesori  
del Palazzo

**~1660**

Famiglia Colombo  
di Segrate proprietaria  
fino alla fine del XVIII  
secolo

**2018**

Legance - Avvocati Associati

## **MILANO**

Via Broletto, 20 – 20121

T +39 02 89 63 071

F +39 02 896 307 810

## **ROMA**

Via di San Nicola da Tolentino, 67 – 00187

T +39 06 93 18 271

F +39 06 931 827 403

## **LONDRA**

Aldermay House

10 - 15 Queen Street – EC4N 1TX

T +44 (0)20 7074 2211

F +44 (0)20 7074 2233

## **NEW YORK**

780 Third Avenue, New York – NY 10017

T +1 (212) 203 2255